

→ Relazione di sintesi.

Elisa. Ricostruzione di una porzione di tabià.

→ Treviso, 13 dicembre 2024

→ Abitare minimo in montagna

Questo progetto racconta la storia di un crollo. Si tratta del crollo del fianco di un antico tabià a Coi, nelle Dolomiti bellunesi. Il tabià resta dunque monco, asimmetrico, ma viene consolidato il basamento in pietra con una soletta in calcestruzzo nell'ipotesi di ripristinare in futuro la parte mancante.

L'opportunità in effetti si presenta vent'anni dopo.

Sul basamento insiste una nuova struttura, un telaio ligneo montato a secco che, grazie al basamento su cui si colloca, è staticamente svincolato dall'esistente e completa la sagoma dell'edificio nel suo insieme.

Il processo costruttivo impiega maestranze e materiali locali. Tale scelta permette un attento controllo e contenimento dei costi e rende dunque fattibile l'operazione: tre operai sono sufficienti alla realizzazione dell'intero edificio, eseguito secondo tecniche semplici e tradizionali.

Questo intervento si inserisce in una strana concatenazione di eventi, fattori interni ed esterni alla volontà degli architetti, che si spalmano nel tempo cronologico: trascorrono due decenni da quando il fianco del tabià crolla al momento in cui viene ricostruito, ed è dunque un evento imprevisto a carattere distruttivo che genera l'opportunità di progetto.

Servirà di nuovo altro tempo affinché le tavole di larice del rivestimento assumano una tonalità cinerea e bruna, analoga alla tonalità della parte superstite, servirà l'intervento della luce solare, dell'ombra, dell'umidità, gli stessi agenti che precedentemente hanno determinato il deterioramento della struttura e il suo cedimento.

La parte superstite, che di fatto non viene toccata perché insiste su un'altra proprietà, gioca un ruolo fondamentale perché stabilisce il metro di paragone temporale tra ciò che avviene prima e ciò che avviene dopo, il discrimine tra ciò che è in uso e ciò che è in abbandono in una convivenza forzata.

Il suo stato di decadenza pone degli interrogativi sul futuro "dell'insieme edificio", in attesa di un crollo o in attesa di un progetto, non è dato saperlo.

Il progetto si evolve nel tempo. Si tratta di un progressivo riassorbimento dell'architettura nel paesaggio, dell'annullamento del suo ego nelle pratiche secolari che attraverso il criterio della riparazione hanno mantenuto pressoché intatta l'immagine del luogo, mentre tutto attorno cambiava.

Al contempo, la sezione ricostruita non rinuncia a dichiararsi, silenziosamente si enuncia con azioni operate entro i vincoli imposti dal regolamento edilizio, attraverso il posizionamento delle aperture, l'arretramento dei serramenti rispetto alla facciata e attraverso l'inserimento di un rivestimento in lamiera sul retro. Silenziosamente quindi, sottotraccia, acquisendo e reiterando con altre logiche le pratiche di progetto esistenti, le pratiche di progetto dettate dalle circostanze.









